



SIS n. 10/2016

Singapore
***Un crescente peso specifico
nella difesa***

di Massimo Pascarella

Ottobre 2016

S
I
S
T
E
M
A

I
N
F
O
R
M
A
T
I
V
O

A

S
C
H
E
D
E

IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)
SIS – 10/2016

In questo numero:

Singapore: un crescente peso specifico nella difesa

di Massimo Pascarella

Pag. 3

Rubrica

FINESTRA SUL MONDO

**LA TIGRE BIANCA, LA MAGIA E LE CONTRADDIZIONI DELL'INDIA
CONTEMPORANEA**

di Barbara Gallo

Pag. 27

Foto di copertina: <https://sudhirtv.com/2012/12/19/reimagining-the-singapore-armed-forces-and-national-service/>

Sistema Informativo a Schede (SIS)

Mensile dell'IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

Via Paolo Mercuri 8, 00193 – Roma (RM)

C.F. 97018990586, P.Iva 04365231002

Tel. + 39 06 36000343;

info@arhiviodisarmo.it - www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/9

ISSN 2385-2984

Copyright © IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)



Massimo Pascarella*

Singapore: un crescente peso specifico nella difesa

Abstract

La dispendiosa politica di difesa posta in essere dal governo singaporiano va letta alla luce della crescente complessità dei problemi di sicurezza in Asia orientale, in particolare per quanto concerne l'inasprimento delle dispute territoriali sulle isole del Mar cinese meridionale e orientale. La convergenza di queste minacce alla sicurezza – insieme alla crescente adozione di piattaforme militari e tecnologie avanzate nei Paesi vicini ed ai problemi diretti per Singapore (in primis la pirateria) – ha fatto aumentare i requisiti operativi delle forze armate della città-stato ed il suo eventuale coinvolgimento in traffici illeciti di armi piccole e leggere.

The costly defense policy implemented by the Singaporean government should be read in light of the increasing complexity of the security problems in East Asia, in particular regarding the exacerbation of the disputes over territories and islands in the South and East China Sea. The convergence of these threats and the persistent piracy issue – along with the increasing adoption of military platforms and advanced technologies in neighbor countries – increases the operational requirements of the armed forces of the city-state and his possible involvement in the illicit trafficking of small arms and light weapons.

***Massimo Pascarella**, laureatosi in Scienze politiche e relazioni internazionali presso la Seconda Università degli Studi di Napoli con una tesi sull'ISIS e il califfato islamico, possiede un *Master in "Analisi d'intelligence e conflittualità non convenzionale"*. Collabora con l'IRIAD ed altri *think tank* italiani.



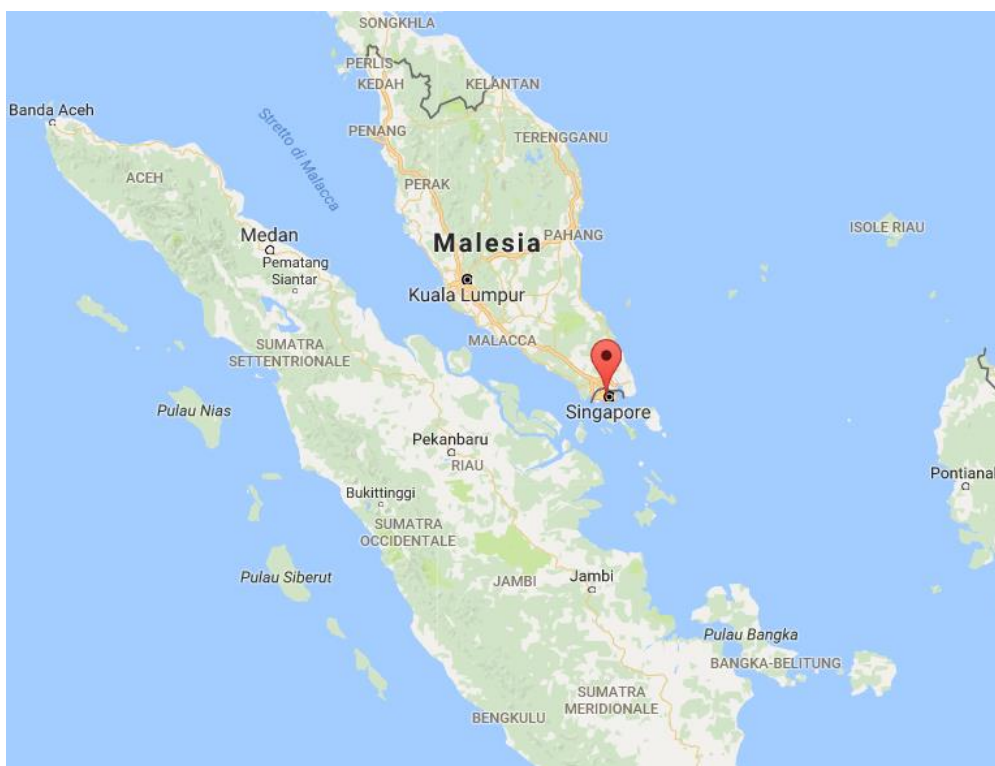
Indice

INTRODUZIONE	5
I PROBLEMI IN AMBITO SICUREZZA	7
SPESE SETTORE DIFESA	9
L'ACQUISTO DI ARMI	10
ACCORDI DI COOPERAZIONE MILITARE IN ATTO	13
1. Cina	13
2. Australia	14
3. USA	15
4. Gli accordi regionali di difesa	16
5. Altri accordi	18
TRAFFICO ILLECITO DI ARMI PICCOLE E LEGGERE	19
CONCLUSIONI	21
BIBLIOGRAFIA	23



Introduzione

In quanto città-stato, Singapore (5,4 milioni di abitanti, con un PIL di 276.520 milioni di \$ nel 2012¹) manca di quelle risorse e di quei vantaggi “naturalì” di cui godono gli Stati geograficamente maggiori. Giocoforza, l'integrità e lo sviluppo territoriale ricusano su un pacifico e stabile contesto regionale.



Fonte: <https://www.google.it/maps/place/Singapore/@1.314715,99.3645524,6z/data=!4m5!3m4!1s0x31da11238a8b9375:0x887869cf52abf5c4!8m2!3d1.352083!4d103.819836>

In quanto bisognoso di afferire ad una risposta efficace e flessibile a protezione dei confini, a misure anti-terrorismo, ad attività di peacekeeping e a crisi umanitarie, Singapore sta lavorando sulla trasformazione della sua *Third*

¹ <https://it.wikipedia.org/wiki/Singapore>.



Generation Armed Forces (3G) per implementare tali risposte (spesso a reazione rapida e in tempi brevi) con limitate risorse.²

Considerate tali premesse, ne deriva che la politica di difesa di Singapore è totalmente incentrata sul doppio pilastro della deterrenza e della diplomazia.

Il primo è possibile grazie allo sviluppo della *Singapore Armed Forces* (SAF) di concerto alla forza nazionale civile, afferenti al principio di “Difesa Totale”³ coadiuvato da un approccio stabile e progressivo nella spesa per il settore della difesa.

La *Total Defence* è una dottrina che utilizza l'uso di tutte le attività e le risorse di una nazione al fine di aumentare la sua capacità di affrontare qualsiasi tipo di minaccia, sia essa nazionale o internazionale.

La Difesa Totale singaporiana si identifica con la capacità nazionale di scoraggiare o contrastare un'aggressione armata mantenendo piccolo ma ben equipaggiato il nucleo di forze armate regolari, di concerto ad un settore civile che potrebbe essere rapidamente mobilitato per fornire supporto in caso di necessità.⁴

Va sottolineato che la difesa civile ha contribuito alla sicurezza del Paese ed è diventata un fattore di coesione sociale, colmante altresì il divario civile-militare presente in diversi Stati.

Il secondo pilastro della politica di difesa singaporiana si fonda sulla diplomazia atta a stabilire pacifiche relazioni come contrappeso ai limiti geostrategici che la piccola città-stato percepisce nella regione, dove la spesa per la difesa è aumentata mediamente ad un tasso annuale dell'11 per cento negli ultimi dieci anni, mentre quella cinese è quadruplicata nello stesso lasso di tempo.

² Di conseguenza dal 2004, la Singapore Armed Force mira a diventare un esercito *smart* capace di mandare a effetto in tempi brevi operazioni in tempo di pace, così come in tempo di guerra.

³ Per approfondimenti si veda F.Mokhtar, *Most important component of Total Defence is psychological defence: Lim Siong Guan*, in Channel NewsAsia, 03/02/2016. Le forze armate di Singapore sono costituite da 72.000 uomini e da 950.000 in riserva. Vedi http://www.globalfirepower.com/country-military-strength-detail.asp?country_id=singapore.

⁴ Verso la fine degli anni '80, Singapore presentava ciascuno di tali componenti: più del 50 per cento dei maschi di Singapore aveva ricevuto addestramento militare formale, e oltre il 10 per cento di loro apparteneva ad una unità di riserva; inoltre, una Forza di Difesa Nazionale Civile, fondata nel 1982, era a poco a poco stata ampliata per coordinare organizzazioni militari, di polizia e civili, dove questi ultimi venivano coinvolti negli sforzi per mantenere la sicurezza interna e per ripristinare i servizi essenziali in modo rapido in tempo di guerra e in altre emergenze.



I problemi in ambito sicurezza

Dottrina di difesa avanzata, attacco preventivo e mobilità strategica sono alla base della *defence policy* singaporiana intenta a mantenere il campo di battaglia lontano dalle attività economiche considerate fondamentali a livello nazionale.

La regione Asia-Pacifico appare dinamica, ma con molte incertezze agli occhi del governo di Singapore:

1. I rapporti con gli Stati Uniti, la Cina e il Giappone sono considerati fondamentali, ma persistono diverse controversie irrisolte in Corea, sulle isole Spratly e in Asia meridionale.⁵

2. Le preoccupazioni dirette per la sicurezza singaporiana derivano dal potenziale conflitto etnico e culturale nei Paesi vicini (in particolare la distinta possibilità che il conflitto interno in Indonesia possa eventualmente sconvolgere lo status quo nel settore sicurezza dell'ASEAN), dall'immigrazione illegale nelle acque adiacenti e dalle turbolenze interne alla Malesia (ricordando la dipendenza da quest'ultima per acqua e gas).

3. Attualmente, i principali problemi di sicurezza di Singapore sono rappresentati dalla pirateria e dal terrorismo. La regione del sud-est asiatico - in particolar modo le acque che circondano lo Stretto di Malacca e di Singapore - è soggetta ad un elevato numero di attacchi di pirateria, a cui si aggiunge la minaccia derivante da gruppi terroristici, e in particolare da Jemaah Islamiyah⁶ che, affiliato ad al-Qaeda, mira a stabilire una entità panislamica comprendente Indonesia, Malesia, Singapore, Filippine e Thailandia del sud.⁷

⁵ Per approfondimenti si veda *Cos'è successo nel mar Cinese meridionale e perché la Cina è infuriata con gli Stati Uniti*, in "Internazionale.it", 27/10/2015; e *Mar Cinese Meridionale: le tensioni fra USA e Cina non vogliono spegnersi*, in "International Business Times", 24/02/2016. Vedi anche *Vietnam e Taiwan: due storie parallele nelle controversie sul Mar Cinese Meridionale* di Juan Carlos Rossi in "Sistema Informativo a Schede", 4/2016, <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/2013-05-08-17-44-50/sistema-informativo-a-schede-sis/348-il-prac-antiterrorismo-dell-arabia-saudita>.

⁶ Per approfondimenti si veda *Profile: Jemaah Islamiyah*, BBC, 02/02/2012

⁷ Ulteriore gruppo jihadista in espansione nel sud-est asiatico è Katibah Nusantara, simpatizzante dello Stato Islamico. Sotto la guida di un Amir, identificato come Abu Ibrahim al-Indunisiy, l'unità



Le principali potenze marittime, come il Regno Unito e gli Stati Uniti, considerano la posizione geostrategica di Singapore come il fulcro di due delle più importanti linee marittime di comunicazione presenti in Asia: lo Stretto di Malacca e il Mar Cinese Meridionale. La posizione della città-stato, a cavallo tra questi due spazi marittimi vitali, funzionali alla sua stessa sopravvivenza, ha conservato il suo profilo strategico nel corso dei decenni.

Difatti, lo Stretto di Singapore e lo Stretto di Malacca offrono un collegamento diretto tra l'Oceano Pacifico e quello Indiano:

- Secondo l'U.S. Energy Information Administration, nel 2011 il secondo più alto volume mondiale di barili al giorno - 15,2 milioni di barili in prodotti petroliferi – transitava attraverso lo Stretto di Malacca.⁸
- Nel 2012 Singapore ha gestito 31,26 milioni di container. Essendo collegato con 600 porti in tutto il mondo ha rappresentato lo snodo di trasbordo più trafficato con circa un settimo del trasbordo totale di container e il 5% del volume di produzione globale.⁹

Giocoforza, la missione primaria della marina singaporiana (RSN) è garantire la difesa del mare di Singapore e proteggere le sue linee di comunicazione.

Al fine di contrastare le suddette minacce derivanti dalla pirateria e dal terrorismo marittimo, il Ministero della Difesa di Singapore (MINDEF) ha adottato una serie di misure a livello nazionale e internazionale:

- Ha contribuito agli sforzi di sicurezza marittima nello Stretto di Malacca tramite iniziative come le *Malacca Strait Patrols* ed il *RSN's Information Fusion Centre*.
- Attraverso la SAF, ha schierato diverse unità sotto l'egida della multinazionale *Combined Task Force 151* nel Golfo di Aden.

sembra essere diretta principalmente da indonesiani, anche se diversi malesi sono attivi all'interno del gruppo. Quest'ultimo mira all'istituzione di una rete regionale destinata a sostenere la creazione di una provincia (*Wilayah*) dello Stato Islamico nel sud-est asiatico. Cfr J.Singh, *Katibah Nusantara: Islamic State's Malay Archipelago Combat Unit*, in "RSIS", 26/05/2015.

⁸ Per approfondimenti si veda J.Bender, *These 8 narrow chokepoints are critical to the world's oil trade*, in "Business Insider UK", 01/04/2015.

⁹ *Ibidem*.



- Ha permesso alla SAF di partecipare al maggior numero di esercitazioni militari e *forum* rispetto a qualsiasi altro Paese dell'ASEAN.¹⁰

Spese settore difesa

La forza dell'economia singaporiana ha permesso al bilancio della difesa di aumentare per tutto il decennio degli anni '90.

Nel 1997, le spese militari singaporiane ammontavano a \$5.7 miliardi, rispetto ai \$2.8 miliardi del 1991. Nel 1998, il budget di difesa (\$4.3 miliardi) era il più alto tra i Paesi ASEAN.

Il bilancio della difesa di Singapore si è attestato sui \$9.5 miliardi nell'anno fiscale 2015, secondo i numeri pubblicati dal Ministero delle Finanze di Singapore (MOF). Inoltre, le spese per la difesa sono cresciute in percentuale del PIL per la prima volta dal 2009 passando dal 3,2 per cento del PIL nel 2014 al 3,3 per cento nel 2015.¹¹

Singapore ha annunciato un bilancio per la difesa relativo all'anno 2016 pari a \$10,2 miliardi (circa il 19% della spesa pubblica): un incremento del 6,4% rispetto al 2015. Il tasso di crescita è il più veloce visto nel Paese dal 2011, rispetto agli incrementi annuali aggiratisi intorno al 3,5% negli ultimi 5 anni.

Il budget del 2016 vedrà inoltre le spese per la difesa incrementare in proporzione del PIL per il secondo anno consecutivo, salendo al 3,4%.

¹⁰ Nei primi anni '80, la RSN ha preso parte a solo sei esercitazioni straniere, ma entro il 2008 questo numero è salito a più di quaranta. In materia di guerra sottomarina, la RSN ha partecipato a esercitazioni con Australia, Indonesia e India, oltre a partecipare alle esercitazioni navali del *Five Power Defense Arrangement* (che includono una componente di guerra anti-sommergibile) e mantenere un rapporto di lavoro informale con la NAVSEA-SUBMEPP della marina statunitense. Per approfondimenti si veda <http://www.globalsecurity.org/military/world/int/fpda.htm>.

¹¹ Tale è il successo economico di Singapore sufficiente a creare le forze armate tra le più professionali e meglio equipaggiate del sud-est asiatico, con particolare riguardo alla marina e all'aviazione militare. Si veda *The Military Balance 2016*, International Institute of Strategic Studies, 09/02/2016.



E' da sottolineare che nonostante la quota della spesa di difesa ecceda la media mondiale del 2%, essa permane ben al di sotto del limite del 6% autorizzato dal governo singaporiano.

L' *International Peace Research Institute* (SIPRI) di Stoccolma ha pubblicato nel 2012 dei dati che dimostravano come sei dei dieci maggiori importatori di armi pesanti erano situati in Asia e nel Pacifico: India, Cina, Australia, Pakistan, Vietnam e Corea del Sud.

Nel periodo 2011-15 la regione nel suo complesso ha costituito il 46% dell'import mondiale di armi, rispetto al 42% nel 2010-14.

Ad oggi, Singapore rappresenta il quinto più grande importatore di armi al mondo– il 4% del volume di import globale - preceduto solo da Cina, India, Pakistan e Corea del Sud, e rientra nella classifica dei 20 più grandi esportatori d'armi.¹²

L'acquisto di armi

La città-stato di Singapore ha operato con una forza navale tecnologicamente avanzata composta da quattro sottomarini classe Challenger (classe Sjöormen) acquistati dalla Svezia nel 1995 e nel 1997. Nel 2005, il governo singaporiano ha firmato un accordo con la Svezia nel 2005 per due sottomarini classe Archer (classe Västergötland) equipaggiati con un sistema *Air Independent Propulsion* (AIP) Stirling Mk 3, entrati in servizio rispettivamente nel 2011 e nel 2012, che hanno rimpiazzato i due vecchi Challenger.

Tra il 2010 al 2014, Singapore ha ricevuto 32 aerei da combattimento F-15E da parte degli Stati Uniti e, nel dicembre 2015, il Dipartimento della Difesa americano ha annunciato che Lockheed Martin si è aggiudicato un contratto da \$914 milioni per l'aggiornamento dei velivoli F-16 della forza aerea di Singapore. Secondo l'annuncio, il contratto dovrebbe essere completato entro il 30 giugno

¹² Cfr D.Ranasinghe *Singapore, the tiny state with military clout*, in "CNBC", 09/02/2014.



2023. In aggiunta, una dichiarazione del Pentagono nel maggio scorso aveva annunciato la vendita di \$130 milioni in attrezzature relative all'aggiornamento degli F-16 singaporiani, tra cui 50 *joint helmet-mounted cueing system*, 90 AN/APX-126 *advanced identification friend* e 150 lanciamissili LAU-129.

Anche se l'annuncio del contratto non ha incluso il numero di F-16 da aggiornare, la precedente dichiarazione ha affermato che la richiesta da parte di Singapore è stata di 60 aerei da combattimento F-16 per la sua flotta.¹³

La strategia posta in essere dal Ministero della Difesa singaporiano appare intenta ad aggiornare le piattaforme esistenti piuttosto che comprarne di nuove, a meno che le nuove attrezzature forniscano capacità nettamente superiori e considerate necessarie.

A riprova di ciò, la Marina di Singapore sostituirà gradualmente i suoi pattugliatori classe-Fearless con otto nuovi *Littoral Mission Vessels* costruiti in loco. La RSN ha anche ordinato due nuovi sottomarini d'attacco Type 218SG della ThyssenKrupp Marine Systems, il primo dei quali sarà consegnato entro il 2020. La crescita del budget per la difesa dovrebbe fornire l'opportunità di finanziare l'acquisto di armi moderne per le forze armate singaporiane.

Tra gli acquisti pianificati deve annoverarsi il rimpiazzo degli obsoleti elicotteri AS-332M Super Puma e dei veicoli corazzati V-200¹⁴ armati di cannoni da 20mm. A ciò si aggiungono i *maritime patrol aircraft* Fokker-50 rimpiazzabili dal velivolo C-130 BTA "Hercules".

¹³ La RSAF opera con 20 F-16C e 40 F-16D Block 52/52+. Per approfondimenti si veda A.Mustafa, *Singapore: Small state, big weapons buyer*, in "Al Jazeera", 29/03/2014.

¹⁴ Il nuovo *Peacekeeper Protected Vehicle Response* (PRV), rappresenta un netto miglioramento sui veicoli blindati V-200 dei quali prenderà il posto. In prima istanza, vanta un sistema d'arma a controllo remoto con tre diverse configurazioni di armi: Un lanciagranate automatico da 40 mm, una mitragliatrice da 12,7 mm pesante e una mitragliatrice coassiale da 7,62 millimetri ed un sistema d'arma telecomandato funzionale all'ingaggio di bersagli con precisione anche quando il veicolo è in movimento.

Il PRV è in grado di sopportare meglio piccole armi da fuoco e frammentazioni rispetto al suo predecessore, ed in quanto tale è stato aggiunto alle capacità del 2° *People's Defense Force*, che si occupa della protezione dei confini nazionali, garantendo la sicurezza degli impianti chiave e il coordinamento delle risorse militari per assistere altre agenzie in situazioni di emergenza civile. Per approfondimenti si veda <http://www.army-technology.com/projects/peacekeeper-protected-response-vehicle/>



Per il 2030 Singapore avrà sostituito le sue attuali cisterne aeree KC-135 con gli Airbus A330¹⁵ *Multi-Role Tanker Transport*, capaci di contenere il venti per cento in più di carburante rispetto ai KC-135, ampliando inoltre il raggio dei combattenti singaporiani attraverso rifornimenti *air-to-air*.

Come ha riportato *IHS Jane's 360* nel 2015, l'UAV *Elbit Hermes 450* (drone) è pronto per l'uso operativo da parte della RSAF, otto anni dopo la sua consegna originale nel maggio 2007. L'Hermes 450 è di origine israeliana ed è usato principalmente per ricognizione, comunicazioni e sorveglianza.

E' da notare che le industrie militari di Singapore e Israele cooperano in *joint ventures* situate in Paesi terzi. l'IAI (*Israeli Aerospace Industry*) e la sua controparte di Singapore hanno vinto una gara d'appalto per l'aggiornamento degli aerei da combattimento turchi. In aggiunta Singapore investe denaro nella ricerca e nello sviluppo di sistemi d'arma israeliani e in cambio ne ottiene l'autorizzazione alla fabbricazione nelle sue industrie.

In particolare, negli ultimi cinque anni ci sono state segnalazioni consistenti da parte di *media* stranieri indicanti il coinvolgimento finanziario di Singapore nell'israeliano *Iron Dome*, un sistema teso ad abbattere razzi e missili utilizzato nelle ultime due guerre a Gaza. Sia Israele sia Singapore non hanno commentato al riguardo. Lo scorso aprile, il MINDEF ha annunciato di aver acquistato l'*EL/M-2084 Multi-Mission Radar* (MMR).¹⁶

¹⁵ Ne sono stati ordinati 6 nel 2014 dalla Spagna. Cfr. Y. Melman, *Israel and Singapore: The ties that bind*, in "The Jerusalem Post", 05/01/2016.

¹⁶ Questo radar è parte del sistema *Iron Dome*. L' EL/M -2084 MMR è un radar a sistema mobile che può essere configurato per difesa aerea e missioni di localizzazioni di artiglieria. Secondo l'IAI, il radar è in grado di individuare e seguire fino a 1.000 bersagli e dispone di una portata massima di sorveglianza di oltre 470 km. Per approfondimenti vedi K.Wong, *Singapore confirms E/LM-2084 radar is in RSAF service*, in "IHS JANES 360", 11/04/2016



Accordi di cooperazione militare in atto

Dopo la separazione dalla Malesia nel 1965, il governo di Singapore ha cercato attivamente di stabilire un'ampia rete internazionale di legami militari come parte del suo piano strategico globale per rafforzare il riconoscimento (politico) della sua esistenza in quanto Stato sovrano. Nel 1960, Gran Bretagna, Israele, Nuova Zelanda e Francia sono stati i Paesi con cui la città-stato ha avviato un primo approccio di *realpolitik* per assistenza militare, permettendole di valutare i primi acquisti di aerei, artiglieria, navi da guerra e carri armati.

Nel 1970, centinaia di ufficiali, piloti e specialisti tecnici singaporiani sono stati inviati primariamente in Australia, Gran Bretagna, Giappone, Stati Uniti e Germania occidentale per una formazione avanzata, altrimenti impossibile nella madrepatria.

1. Cina

Lo scorso 7 gennaio, il MINDEF ha annunciato che il Segretario permanente della Difesa Chiang Chie Foo e il Vice Capo di Stato Maggiore tenente generale dell'Esercito di Liberazione popolare (PLA) Ma Xiaotian sono giunti alla firma del primo accordo bilaterale in tema di difesa e cooperazione per la sicurezza tra Singapore e la Cina.

L'accordo di difesa rappresenta una progressione naturale derivante dall'approfondimento dei legami economici e diplomatici bilaterali negli ultimi anni, in aggiunta a nuove aree di cooperazione, come quella relativa all'assistenza umanitaria.

Oltre ad offrire un mercato redditizio per le economie regionali, nel 2001 la Cina ha offerto strutture sulle isole Hainan per i militari singaporiani, ciò controbilanciato dall' accordo militare di lunga data tra Taiwan e Singapore, nome in codice Operazione Han Kuang (Starlight), le cui esercitazioni hanno assunto



una chiara matrice anti-cinese. Ciò sarebbe stato confermato già nel 2001, secondo un rapporto pubblicato dal “*Jane’s Defence Weekly*”, secondo cui la leadership conservatrice singaporiana sarebbe restia ad esporre ampiamente le sue truppe regolari alle influenze cinesi nel continente. Inoltre, le preoccupazioni degli alleati concernenti un possibile trasferimento di tecnologie militari sensibili statunitensi all'esercito cinese ha ostacolato l'approfondimento delle relazioni in materia di difesa, nonostante i fiorenti legami economici.¹⁷

2. Australia

Il 29 giugno 2015, in seguito alla dichiarazione comune sul partenariato strategico globale (CSP) di 10 anni, le relazioni bilaterali tra il Singapore e l’Australia sono cresciute di livello.

La rinnovata enfasi di Canberra sulla strategia di difesa nel sud-est asiatico riflette una preoccupazione generale circa le intenzioni strategiche di Pechino e gli effetti della modernizzazione militare cinese in tutta la regione. La decisione di stringere legami militari più stretti tra Australia e Singapore arriva in un momento di crescenti tensioni tra gran parte dell'Asia e la Cina, concernente la costruzione di strutture militari e civili sulle isole artificiali nel Mar Cinese Meridionale ad opera di Pechino¹⁸.

Grazie al CSP, sarà migliorato e ampliato l'accesso all'addestramento militare singaporiano in Australia per un periodo di 25 anni e si rafforzerà l'*intelligence* e la condivisione delle informazioni tra i due Paesi, soprattutto in merito alla lotta al terrorismo.

Singapore ha da tempo inviato truppe in Australia per esercitazioni militari. Il nuovo accordo permetterebbe alla città-stato asiatica di aumentare il numero di

¹⁷ Per approfondimenti vedi S. Munzittu, *Singapore, pomo della discordia tra Cina e USA*, in “Il Caffè Geopolitico”, 22/07/2016

¹⁸ Vedi anche *I contenziosi territoriali del Giappone tra disarmo e riarmo* di Juan Carlos Rossi in “Sistema Informativo a Schede”, gennaio 2016, <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/2013-05-08-17-44-50/sistema-informativo-a-schede-sis/sistema-a-schede/finish/275/4091>



soldati che mantiene (a rotazione) in Australia da 6.000 a 14.000 unità.

Da notare che il CSP rende Singapore l'unico Paese straniero ad investire in infrastrutture militari sul territorio australiano, oltre agli Stati Uniti, dove finanzia con \$1.7 miliardi l'espansione della *Shoalwater Bay Training Area* e della *Townsville Field Training Area*, entrambe situate nel nord dello Stato del Queensland.

3. USA

Senza alcuna base militare permanente nel sud-est asiatico dal 1992, le operazioni delle forze aeree e navali USA nel Mar Cinese Meridionale sono rese possibili dal rifornimento, dalla logistica e dalle altre funzioni di supporto possibili attraverso Singapore.

Dal primo memorandum d'intesa bilaterale (MoU) del 1990 tra Stati Uniti e Singapore avente fulcro nella difesa, previamente alla ritirata degli USA dalle sue basi nelle Filippine, la portata delle relazioni tra i due Paesi è cresciuta gradualmente¹⁹ sino a raggiungere l'Accordo di Cooperazione per la Difesa (*Defence Cooperation Agreement*) del dicembre 2015, che ha esteso la cooperazione in settori quali l'assistenza umanitaria, il soccorso in situazioni di calamità e la cyber-sicurezza.²⁰

¹⁹ A Singapore la marina USA ha già accesso regolare agli impianti della base aerea di Paya Lebar, dove si avvicendano i suoi mezzi, e di Sembawang Wharves, come stabilito dal MoU del 1990. Nel 1992 è stato istituito il comando logistico della VII Flotta (COMLOG WESTPAC) a Singapore, mentre nel 1999 lo stesso MOU ha subito emendamenti in modo tale da permettere l'ancoraggio delle navi nel porto di Changi, l'unica struttura del sud-est asiatico in grado di ospitare una portaerei americana. Dal 2005, lo "Strategic Framework Agreement" espande la cooperazione per la difesa e la sicurezza, coordina la lotta contro il terrorismo e la proliferazione di armi di distruzione di massa, e prevede una collaborazione in ambito tecnologico.

²⁰ Per approfondimenti vedi M. Porto e A. Belladonna, *Analisi della Politica Estera di Singapore – Intervista a Dr Vivian Balakrishnan, Ministro degli Affari Esteri di Singapore*, in "Geopolitica-info", 18/05/2016



Fino a quattro *Littoral Combat Ships*²¹ (navi da combattimento costiero) degli USA opereranno da Singapore entro il 2018 e velivoli multi-missione P-8A sono stati dispiegati sull'isola, così come velivoli da pattugliamento marittimo P-3.

4. Gli accordi regionali di difesa

I rapporti di Singapore con i suoi due vicini chiave, Indonesia e Malesia, sono stati caratterizzati da reciproca animosità e sospetto. Tuttavia, le relazioni attuali sono stabili ed il pericolo di un conflitto militare permane basso.

Singapore e India intrattengono delle relazioni di difesa decennali, grazie agli accordi bilaterali sulle forze militari aeree e terrestri, rispettivamente del 2007 e 2008.²²

Nel novembre 2015, i due Paesi hanno acconsentito ad un dialogo annuale dei ministri della difesa come parte della revisione dell'accordo di cooperazione di difesa (DCA) del 2003. Quest'ultimo permette alle forze militari aeree e terrestri singaporiane di addestrarsi in India, rispettivamente fino al 2017 ed al 2018, così come lo scambio di informazioni in materia di sicurezza e la cooperazione nella lotta al traffico di droga.

Singapore e Indonesia hanno firmato un accordo di cooperazione di difesa nel 2008 autorizzante esercitazioni militari congiunte; mentre nel 2012, i due Paesi hanno firmato un *submarine rescue pact*²³ e vari accordi che permettono alla città-

²¹ Le LCS (con equipaggio massimo di 75 membri) sono imbarcazioni relativamente economiche atte ad operare nelle acque basse della costa. Sono utili a condurre operazioni multiruolo contro minacce aeree, di superficie e subacquee oltre che bersagli terrestri ed operano sul concetto della modularità, *plug and fight*, disponendo di pacchetti di missione intercambiabili in base alle necessità di utilizzo. Cfr L. Borzi, *Singapore, una perla del collier americano*, in "Cesi", 08/09/2011.

²² Per approfondimenti vedi *New Singapore-India defence pact a significant upgrade, says Eng Hen*, "Today online", 24/11/2015

²³ Koh Swee Lean Collin, *Indonesia-Singapore Submarine Rescue Pact: Promoting Southeast Asian Naval Cooperation*, in "RSIS Commentaries", S. Rajaratnam School of International Studies, 2012.



stato di condurre esercitazioni navali nelle acque indonesiane e di utilizzare spazi aerei in Sumatra per combattimento.²⁴

Negli ultimi tempi Singapore sta cercando di stabilire una vera e propria alleanza militare con Hanoi in funzione anti-terrorismo e anti-pirateria, contribuendo alla sicurezza dei traffici commerciali attraverso lo strategico Stretto di Malacca. Ciò nonostante, finora le autorità vietnamite si sono mostrate abbastanza caute di fronte alle proposte informali del governo di Lee Hsien Loong, accettando la creazione di una partnership militare piuttosto blanda e diretta principalmente verso compiti non bellici (assistenza umanitaria, prevenzione dei disastri naturali, ecc.).²⁵

Alla luce della percepita esigenza di un più efficiente contrasto alla pirateria, Malesia, Singapore e Indonesia - mediante il *Trilateral Coordinated Patrols* nel luglio 2004 - hanno autorizzato le proprie unità navali ad “inseguire” le imbarcazioni dei pirati sin dentro le acque territoriali di ciascuno dei tre Stati firmatari, oltre a operazioni di sorveglianza continua sullo Stretto di Malacca e di Singapore.²⁶

Di conseguenza, nel settembre 2005, i tre Paesi hanno avviato l'operazione aerea di pattugliamento costiero denominata *Eyes in the Sky*, a cui si è aggiunta nel 2008 la Thailandia.

In quanto ulteriore misura anti-pirateria, il *Regional Cooperation Agreement on Combating Piracy and Armed Robbery against Ships in Asia* (ReCAAP),²⁷ proposto e guidato dal Giappone, è entrato in vigore nel settembre 2006 promuovendo la condivisione di informazioni concernenti la pirateria e la stabilizzazione di sistemi di cooperazione.

Nell'ambito della cooperazione multilaterale in materia di sicurezza, Singapore:

²⁴ Anche le forze aeree thailandesi e singaporiane si addestrano insieme (nelle Filippine). Singapore ha inoltre ottenuto l'accesso alle eccellenti strutture di addestramento in Brunei.

²⁵ Per approfondimenti vedi S. Pelizza, *La Partnership Strategica Singapore-Vietnam*, in “Il Caffè Geopolitico”, 18/12/2015

²⁶ http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm04/documenti_acquisiti/Intervento%20amm.%20sq.%20Branciforte.pdf

²⁷ Al 2016, si contano 20 membri tra cui Singapore.



1. Lavora con i Paesi membri dell'Associazione delle Nazioni del sud-est asiatico (ASEAN) nel quadro della riunione dei Ministri di Difesa dell'organizzazione (ADMM), fondata nel 2006. L'ADMM-Plus, istituita nel 2010, riunisce gli stabilimenti di difesa dei 10 paesi membri dell'ASEAN e di altri otto attori chiave nella regione (Australia, Cina, India, Giappone, Nuova Zelanda, Repubblica di Corea, Russia e Stati Uniti), fornendo un'ulteriore piattaforma per rafforzare la cooperazione di difesa attraverso la condivisione di esperienze e scambi di visite, così come formazione ed esercitazioni congiunte.

2. Ha ospitato l'annuale *Shangri-La Dialogue*²⁸ (SLD), organizzato dall'*International Institute of Strategic Studies*, dal 2002. Lo SLD riunisce ministri della difesa, alti funzionari, esperti strategici e altri attori chiave per il dialogo informale al fine di facilitare la formazione di norme regionali e promuovere la cooperazione.

3. Promuove i suoi problemi di sicurezza all'interno del *Five Power Defence Arrangement* (FPDA), i cui 5 Paesi - Australia, Malesia, Nuova Zelanda, Singapore e Regno Unito - si sforzano per l'alta interoperabilità delle forze armate attraverso frequenti esercitazioni di interdizione marittima.

5. Altri accordi

La Francia ha avviato dai primi anni '90 dei dialoghi de *haut niveau* e dei partenariati strategici con vari Paesi, tra cui Singapore. Tali quadri di cooperazione rinforzata, presidiati dal Presidente della Repubblica o dal Ministro degli Affari Esteri francese, inglobano costantemente questioni internazionali, di difesa e di sicurezza. Nel 2012, tra i due Paesi è stato avviato uno stretto partenariato indirizzato verso un consolidamento a lungo termine, come dimostra il rafforzamento continuo della cooperazione bilaterale in materia di Ricerca e Sviluppo per il settore della difesa, o ancora l'addestramento delle forze aeree

²⁸ *The IISS Shangri-La Dialogue 2016*, IISS, 03/06/2016



singaporiane in Francia.²⁹

Singapore ha inoltre concluso un accordo di cooperazione di difesa con la Germania nel 2005, con la Nuova Zelanda nel 2008, con la Repubblica di Corea nel 2009 e, nello stesso anno, è giunta alla firma di un *Memorandum on Defence Exchanges* con Tokyo.

Traffico illecito di armi piccole e leggere

Nella regione Asia-Pacifico ci sono 19 paesi produttori di armi piccole e leggere (SALW),³⁰ compresi alcuni Paesi dell'ASEAN quali Indonesia, Malesia, Myanmar, Filippine, Singapore e Thailandia. In quest'area numerosi conflitti armati ed insurrezioni si sono susseguiti nel tempo, con conseguente aumento del traffico illecito ed ampia diffusione d'uso improprio di armi di piccolo calibro, in seguito divenuta incontrollabile. Il continuo aumento della criminalità transnazionale relativa al traffico illecito di armi piccole e leggere nel sud-est asiatico minaccia seriamente lo status quo dei Paesi membri dell'ASEAN.³¹

Per contrastare tale fenomeno, già dal 2002 le Nazioni Unite hanno adottato il *Programme of Action on Small Arms* (PoA), uno strumento atto a implementare un sistema di misure di controllo sulle armi piccole e leggere per prevenirne (o almeno limitarne) il commercio illecito, incoraggiando i Paesi membri a fornire volontariamente report nazionali sull'implementazione del programma.

Singapore ha adottato il primo PoA nel 2014, 12 anni più tardi rispetto alla sua adozione. Allo stesso tempo, tra il 2001 e il 2008, la città-stato si è classificata tra i maggiori esportatori di armi di piccolo calibro con 10-49 milioni di dollari d'export, secondo lo Small Arms Survey.

²⁹ Per approfondimenti vedi <http://www.defense.gouv.fr/dgris/action-internationale/enjeux-regionaux/la-france-presente-sa-politique-de-defense-en-asie-pacifique>

³⁰ Per approfondimenti vedi http://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_52142.htm.

³¹ Il fatto che questi crimini siano diventati più organizzati, diversificati e pervasivi come risultato della globalizzazione, del progresso tecnologico e dell'accresciuta mobilità delle persone e delle risorse attraverso i confini nazionali, rappresenta sintomo di preoccupazione per l'ASEAN, in quanto vede minate la sicurezza, la pace e la stabilità della regione.



Secondo i dati dell'anno 2013-2014, Singapore ha importato, solo dall'Italia, armi piccole e leggere ad uso civile per un valore pari a 139.392 milioni di euro, precedendo l'Indonesia e il Qatar.

Tale valore deve essere letto in associazione ai dati del *Transparency Barometer* dello Small Arms Survey, secondo cui Singapore ha riportato un valore pari a 6.00 su una scala da 0 a 25 nell'anno 2015. Un valore non propriamente alto considerato che rappresenta l'unico Paese del sud-est asiatico ad avere una propria industria di armi ad alta tecnologia, presente nella classifica dei top 100 produttori di difesa del SIPRI. La *Singapore Technologies Kinetics* (ST Kinetics) produce fucili d'assalto, mitragliatrici, lanciagranate da 40 mm, piccole armi e munizioni, carri armati.

Sono da annoverare alcuni casi sospetti in merito al traffico illecito di armi (convenzionali e non) che in qualche modo si ricollegano a Singapore:

1. Nel 1999 i maggiori acquirenti di armi sudafricane erano Singapore, Germania, Grecia, Colombia e Pakistan. Nello stesso anno, lo *US Department of Commerce* sottolineava come il trasferimento di armi dal Sud Africa al Singapore dovesse essere analizzato dettagliatamente, in quanto la città-stato era considerata una fonte di armi del mercato nero.³²

2. Il giornale *Straits Times* il 18 dicembre 2009 informò dell'extradizione di Balldev Naidu, uomo d'affari e co-fondatore del singaporiano Reform Party, con l'accusa di aver cercato di fornire armi ai ribelli delle Tigri Tamil³³ agendo da intermediario tra i produttori delle armi da fuoco e l'organizzazione, tra il febbraio e il settembre 2006.³⁴

3. La Chinpo Shipping Company, una società con sede a Singapore, è stata condannata nel dicembre 2015 per aver favorito una spedizione di armi

³² Per approfondimenti vedi *A Thriving Trade: Global Legal Small Arms Transfers*, Small Arms Survey, 2001, p.155.

³³ Un gruppo dello Sri Lanka considerato organizzazione terroristica dagli USA.

³⁴ Inoltre si dice che Haniffa Bin Osman, un cittadino di Singapore, abbia cercato di fornire armi e missili terra-aria alle Tigri Tamil. Cfr *Singaporean admits arms trafficking to Sri Lanka*, "Radio Australia", 23/03/2012.



verso la Corea del Nord. Le armi³⁵ vennero considerate utilizzabili per contribuire ai reclusivi ed interdetti programmi nucleari dello Stato e, quindi, in violazione delle sanzioni delle Nazioni Unite.

4. Secondo quanto riportato dall'emittente pubblica giapponese NHK nel 2008, la Corea del Nord avrebbe venduto lanciarazzi multipli³⁶ al Myanmar³⁷ in violazione delle sanzioni ONU. Citando fonti diplomatiche non specificate, NHK ha riferito che i lanciarazzi sono dello stesso tipo di quelli schierati in prossimità della zona smilitarizzata separante la penisola coreana, e che sono stati esportati in Myanmar attraverso una società commerciale singaporiana. Il rapporto non ha trovato conferma indipendente.

Tab. 1 - Singapore: export ed import di maggiori sistemi d'arma 2000-2015 (mn \$)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Export	11		4		65					31	24	13	76	1	2	48	274
Import	798	254	234	83	376	538	69	355	1113	1481	1020	935	828	780	683	98	9645

Fonte: SIPRI Database 2016

Conclusioni

La gamma di opzioni politiche a disposizione dei piccoli Stati che cercano di superare i propri limiti geostrategici (interni ed esterni) non è particolarmente ampia. La congiuntura internazionale in Asia orientale si estrinseca in un mix di minacce asimmetriche e conflitti convenzionali a bassa ed alta intensità. Di conseguenza, Singapore si è prodigata verso una “postura difensiva” di tipo adattivo-resiliente che tiene conto di fattori quali i limiti di risorse, l'accresciuta

³⁵ Due jet da combattimento MiG-21, missili anticarro e sistemi di missili terra-aria, nascosti nella stiva sotto 10.500 tonnellate di zucchero. Per approfondimenti vedi *Singapore-registered Chinpo denies facilitating payment for shipment of arms to North Korea*, “The Straits Times”, 03/08/2015.

³⁶ I razzi in questione hanno un diametro di 240 millimetri, una lunghezza di 1 metro e una portata di 65 chilometri.

³⁷ I due paesi avevano ripristinato le relazioni l'anno precedente.



concorrenza geostrategica tra potenze nella regione e l'infiltrazione del jihadismo islamico nelle sue forme e correnti variegate.³⁸

Giocoforza, Singapore ha cercato una "copertura strategica" con relazioni più o meno profonde sia con gli Stati Uniti che con la Cina. Il bilanciamento esterno è funzionale ad un rapporto strategico che non scende (ancora) in profondità tale da essere qualificato come un'alleanza *de facto* con le due superpotenze. Ciò va letto secondo una visione di *realpolitik* che mira a non creare ulteriori tensioni internazionali nella regione, a discapito di una cooperazione in materia di sicurezza goduta da Singapore con i sopraccitati Stati.

Ne consegue che l'aumento nella spesa di difesa ed il relativo acquisto di armamenti convenzionali appaiono logicamente coerenti con tali variabili, in una equazione dove a detenere un certo peso specifico è anche la posizione geografica della città-stato: un *link* economico tra Paesi dell'Asia orientale, dell'Europa e del Vicino oriente.

Ciò che dev'essere sottolineato è che, nell'ambito della vendita di armi piccole e leggere, configurandosi come Paese produttore ed esportatore, Singapore non appare ancora in grado di garantire *standard* alti di trasparenza.³⁹ Ciò soprattutto in merito ad una carente legislazione in merito ai marchi applicati a tali armi in sede industriale, nonché per ciò che concerne la documentazione del consumatore finale del prodotto.

Attualmente, ciò che appare possibile è, quindi, non solo il contrabbando di armi sul territorio singaporiano – dovuto alle varie lotte intestine che la regione ha vissuto e quelle attuali (vedi in Kashmir) – ma anche la vendita di armi piccole e leggere ad intermediari, istituendo una sorta di istituto del "trust per le SALW", attraverso metodi comuni del *dark web* (vedi i *bitcoins*) e già ampiamente utilizzati nei periodi post-guerra in Kosovo e Libia.

³⁸ Si parla di cellule ripartitesi tra al-Qaeda e lo Stato Islamico.

³⁹Cfr: <http://www.poa-iss.org/CASACountryProfile/PoANationalReports/2014@172@2014-PoA-Singapore-E.pdf>



Queste ultime rappresentano solo delle ipotesi che, però, ben si collocano in un quadro geopolitico incerto, dove semplici tumulti intestini ad un Paese del sud-est asiatico vengono percepiti con una portata esponenzialmente maggiore da Singapore rispetto ai suoi vicini. Ne consegue che, per mantenere lo status quo interno e regionale, la città-stato sarebbe ben disposta a prendere (indirettamente) parte a tali conflitti attraverso soprattutto la fruizione illecito di armi piccole e leggere.

Bibliografia

- *A Thriving Trade: Global Legal Small Arms Transfers*, Small Arms Survey, p.155, 2001.
- Mustafa, *Singapore: Small state, big weapons buyer*, in “Al Jazeera”, 29/03/2014
- Yee, *US deployment of littoral combat ships to Singapore*, in “East Asia Forum”, 21/11/2011,
- Thayer, *Why Singapore Wants the F-35*, in “The Diplomat”, 10/03/2014
- *China and Singapore Sign First Defense and Security Agreement*, Jamestown, 04/02/2008
- *Cos'è successo nel mar Cinese meridionale e perché la Cina è infuriata con gli Stati Uniti*, in “Internazionale.it”, 27/10/2015
- D.Ranasinghe *Singapore, the tiny state with military clout*, in “CNBC”, 09/02/2014
- F. Gady, *Singapore's Defense Budget Climbs 5.7 Percent*, in “The Diplomat”, 19/03/2015
- F. Mokhtar, *Most important component of Total Defence is psychological defence: Lim Siong Guan*, in “Channel NewsAsia”, 03/02/2016
- J. Bender, *These 8 narrow chokepoints are critical to the world's oil trade*, in “Business Insider UK”, 01/04/2015
- J. Singh, *Katibah Nusantara: Islamic State's Malay Archipelago Combat Unit*, in “RSIS”, 26/05/2015.
- K. Wong, *Singapore confirms E/LM-2084 radar is in RSAF service*, in “IHS JANES 360”, 11/04/2016
- Koh Swee Lean Collin, *Indonesia-Singapore Submarine Rescue Pact: Promoting Southeast Asian Naval Cooperation*, in *RSIS Commentaries*, S. Rajaratnam School of International Studies, 2012.
- L.Borzi, *Singapore, una perla del collier americano*, in “Cesi”, 08/09/2011
- M.Barr, *Australia–Singapore defence deal is smart, but not risk-free*, 08/06/2016



- M.Porto e A.Belladonna, *Analisi della Politica Estera di Singapore – Intervista a Dr Vivian Balakrishnan, Ministro degli Affari Esteri di Singapore*, in “Geopolitica-info”, 18/05/2016
- M.Raska, *Singapore’s smart army*, in “East Asia Forum”, 01/05/2014
- *Mar Cinese Meridionale: le tensioni fra USA e Cina non vogliono spegnersi*, “International Business Times”, 24/02/2016
- *New Singapore-India defence pact a significant upgrade, says Eng Hen*, “Today online”, 24/11/2015
- P. Parameswaran, *Singapore’s F-16 Upgrade Contract Goes to Lockheed Martin*, in “The Diplomat”, 04/12/2015
- P. Parameswaran, *The Singapore Military’s New Armored Vehicle*, in “The Diplomat”, 09/07/2015
- Prashanth Parameswaran, *Singapore, India Hold First Defense Ministers’ Dialogue*, in “The Diplomat”, 04/06/2016
- *Profile: Jemaah Islamiah*, “BBC”, 02/02/2012
- S. Munzittu, *Singapore, pomo della discordia tra Cina e USA*, in “Il Caffè Geopolitico”, 22/07/2016
- S. Pelizza, *La Partnership Strategica Singapore-Vietnam*, in “Il Caffè Geopolitico”, 18/12/2015
- *Shopping spree*, “The Economist”, 24/03/2012
- *Singapore Submarine Capabilities*, “NTI”, 10/07/2013
- *Singapore, Australia expand military cooperation in \$1.7 bln deal*, “Reuters”, 06/05/2016
- *Singaporean admits arms trafficking to Sri Lanka*, Radio Australia, 23/03/2012
- *Singapore-registered Chinpo denies facilitating payment for shipment of arms to North Korea*, “The Straits Times”, 03/08/2015
- *Small Arms Transfers: Exporting States*, Small Arms Survey, 10/2011
- *The IISS Shangri-La Dialogue 2016*, IISS, 03/06/2016
- *The lion and the kangaroo: Australia’s strategic partnership with Singapore*, Lowy Institute, 16/05/2016
- *The Military Balance 2016*, International Institute of Strategic Studies, 09/02/2016.
- *The US-Singapore Strategic Partnership: Bilateral Relations Move Up a Weight Class*, Council of American Ambassadors, 2012
- Y. Melman, *Israel and Singapore: The ties that bind*, in “The Jerusalem Post”, 05/01/2016

Sitografia

- <http://www.army-technology.com/projects/peacekeeper-protected-response-vehicle/>



- <http://www.defense.gouv.fr/dgris/action-internationale/enjeux-regionaux/la-france-presente-sa-politique-de-defense-en-asie-pacifique>
- <http://www.globalsecurity.org/military/world/int/fpda.htm>
- <http://www.janes.com/article/59081/singapore-increases-defence-budget-6-4-to-sgd13-97-billion>
- <http://www.mindef.gov.sg/>
- http://www.mod.go.jp/e/publ/w_paper/pdf/2011/14Part1_Chapter2_Sec5.pdf
- http://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_52142.htm
- <http://www.nti.org/analysis/articles/singapore-submarine-capabilities/>
- http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm04/documenti_acquisiti/Intervento%20amm.%20sq.%20Branciforte.pdf
- <http://www.smallarmssurvey.org/fileadmin/docs/A-Yearbook/2012/eng/Small-Arms-Survey-2012-Chapter-10-EN.pdf>
- https://www.armscontrol.org/act/2010_07-08/holtom-bromley







LA TIGRE BIANCA, LA MAGIA E LE CONTRADDIZIONI DELL'INDIA CONTEMPORANEA

*Come tutte le migliori storie di Bangalore,
anche la mia ha inizio lontano da Bangalore.
Vede, adesso sono nella Luce, ma sono nato
e cresciuto nelle Tenebre*

Aravind Adiga

L'India e la sua magia. Molti di noi, almeno una volta nella vita, hanno sognato di fare un viaggio in questo paese per varcare non solo i suoi confini geografi, ma soprattutto per avere l'opportunità di esplorare i suoi orizzonti culturali così lontani ma, allo stesso tempo, così influenti per noi, così pieni di attrazione, fascino e mistero.

Per tutti coloro che, però, non hanno avuto la possibilità di visitare questa splendida terra esistono resoconti di viaggio e romanzi che percorrono e ne raccontano le sue infinite diversità, i suoi mille volti.

Tra i numerosi libri sull'India *La tigre bianca*⁴⁰ ha il merito di mostrare un volto inedito di questo Paese grazie ad uno stile narrativo ironico e tagliente che ha la forza di

⁴⁰ A. Aravinda, *La Tigre Bianca*, Einaudi, Torino, 2008



trascinare il lettore in un vortice di emozioni contrastanti nel quale le vicissitudini personali di un giovane ragazzo indiano, alla ricerca del successo, si fondono perfettamente con i mali intrinseci e profondi della società indiana.

La storia si snoda attraverso sette lettere indirizzate dal protagonista Balram Halwai al Primo Ministro cinese in occasione di una sua futura visita ufficiale in India. Queste parole scritte sono l'occasione per riflettere e aprire finalmente il suo cuore mettendo a nudo non solo la propria vita, ma soprattutto prendendo coscienza dei difficili compromessi rispetto ai quali è dovuto scendere per diventare imprenditore di successo.

La storia di Balram, nato e cresciuto in uno dei tanti e sperduti villaggi indiani disseminati intorno al Gange, è l'occasione per mostrare un volto dell'India a tratti feroce e colmo di contraddizioni dove lui stesso, reo di un crimine feroce, appare in realtà vittima e figlio di un Paese che sembra non lasciare scelta: *“Vede, all'epoca della sua grandezza questo paese era come uno zoo. Uno zoo pulito, ordinato e ben tenuto. Tutti al loro posto, tutti contenti..(..). Poi grazie a tutti quei politici a Delhi, il 15 agosto 1947 le gabbie vennero aperte e gli animali presero a sbranarsi l'un l'altro e la legge della giungla soppiantò la legge dello zoo. (...) ai vecchi tempi in India c'erano mille caste e mille destini adesso ci sono solo due destini: mangiare o essere mangiati”*

Le vicende politiche dell'India degli ultimi 70 anni vengono abilmente descritte attraverso le peripezie di Balram attraverso la sua povertà sia sociale sia culturale. Il protagonista è costretto a lasciare la scuola - un edificio cadente e in mano a maestri nullafacenti e corrotti - per lavorare e mantenere la sua famiglia, rigidamente legata, come milioni di famiglie indiane, a consuetudini e regole che soffocano e impediscono qualsiasi aspirazione del singolo, mortificando qualsiasi sogno personale.

Tuttavia la scaltrezza e l'intelligenza del protagonista, pronto a tutto pur di lasciare il suo villaggio nativo, gli suggeriscono di diventare l'autista personale di un importante possidente terriero. Il rapporto tra il “servo” e “padrone” evidenzia, senza pietà, il crudele sistema sociale indiano, schiacciato dalla ineluttabile divisione tra classi ricche e povere del Paese. Aravin Adiga, attraverso la voce del protagonista, paragona la sorte e la vita di milioni di indiani a polli ammassati in una stia dalla quale è praticamente impossibile fuggire: *“Mai prima della storia dell'umanità così pochi hanno dovuto così tanto a così tanti. In questo Paese una manciata di uomini ha addestrato il restante 99,9 per cento*



degli uomini a vivere in un perenne stato servile. (...) Bisogna vederlo con i propri occhi per crederci.”

Balram è deciso a non fare la stessa fine misera del padre, un guidatore di risciò morto di tubercolosi nel fatiscente ospedale del suo villaggio. Così sovverte il suo destino e piega, conquistando la libertà, le immaginarie sbarre delle gabbie della stia dei polli, varcando il pericoloso confine che divide i servi dai padroni.

Ad ogni scelta difficile corrisponde, però, una conseguenza ed un prezzo da pagare: *“E’ possibile fuggire dalla stia? (...) La risposta è che solo un uomo pronto a vedere la propria famiglia distrutta, perseguitata, massacrata di botte, bruciata viva dai padroni può fuggire dalla stia. E questa persona non può essere un uomo normale, ma solo un mostro, uno scherzo di natura. Insomma una Tigre Bianca.”*

Al di là della trama del romanzo, Aravind Adiga regala al lettore un ritratto dell’India senza il velo mistico e di sacralità un po’ naif cui ci hanno spesso abituato tanti scrittori occidentali che hanno colto di questo Paese sicuramente l’immagine più accattivante e affascinante. Autori che con occhi simili ai nostri, che troppo frequentemente hanno lasciato sullo sfondo e nell’oblio la difficile esistenza di milioni di uomini, donne e bambini che, ancora oggi, silenziosamente, lottano contro un sistema sociale e politico che li priva dei loro diritti e della loro dignità.

B.G.



Sistema Informativo a Schede (SIS)

Mensile dell'IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

Via Paolo Mercuri 8, 00193 – Roma (RM)

C.F. 97018990586, P.Iva 04365231002

Tel. +39 06 36000343

info@archiviodisarmo.it - www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/96

ISSN 2385 – 2984

Copyright © IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

